ANNO XIX. Martedì, 26 Giugno 1866. N. 175.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 50	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 25 giugno

LE LEGGI DEI PIENIPOTERI

Ci voleva la guerra perchè una delle quistioni più gravi, più complicate e che più vivamente e da lungo tempo appassionavano il paese, venisse risolta. La legge delle corporazioni religiose e dei beni ecclesiastici avrebbe forse subita ancor la prova di molte dispute e discussioni e forse nuovi indugi sarebbero sorti a contrariare l'aspettazione dei popoli, ove lo incalzar degli avvenimenti non avesse imposto silenzio alla ringhiera parlamentare.

Non è un bene che una quistione di tanto rilievo, vuoi sotto l'aspetto politico e morale, vuoi sotto l'economico ed il finanziario, sia definita in modo sommario e quasi togliendo al Senato la libertà di giudizio e di voto che è la guarentigia delle assemblee deliberanti. Ma tali anomalie non sono infrequenti nella storia dei popoli liberi, e più di una volta si possono riguardare come un correttivo delle lentezze del sistema rappresentativo, ed un rimedio ai difetti inseparabili dai grandi consessi legislativi.

Le leggi organiche che ci reggono, le grandi riforme che segnano orme indelebili nella via del progresso, le principali disposizioni d'unificazione amministrativa furono adottate fuori dal corso normale dei lavori del Parlamento. La guerra del 59, il trasferimento della sede del Governo e la guerra presente del Veneto hanno fatto sì che il Parlamento si spogliasse di parte delle sue prerogative per affidarle al Governo o si discostasse dalle sue consuetudini e dalle norme prefisse alle sue discussioni per accelerare ed assicurare quei miglioramenti nella legislazione patria che altrimenti non si sarebbero ottenuti, o soltanto dopo lunghi dibattimenti e molta perdita di tempo.

Ciò non è punto di scapito pel prestigio delle istituzioni parlamentari. Non ignoriamo esservi molti i quali credono che il Parlamento sia un consiglio di dotti e di filosofi, istituito per compilare delle leggi e discutere de' codici. Ma costoro rimpiccioliscono l'ufficio delle Camere e non ne comprendono la vera ed alta missione. Uno Stato, il quale sia entrato risolutamente nella strada degli avanzamenti civili e politici, e la cui educazione e coltura siano progredite, non riguarderà mai il Parlamento sotto un punto di vista tanto ristretto. Per lui il Parlamento è il rappresentante legittimo della nazione, è il correttore degli abusi, è il vigile custode della legge, è l'interprete dell'opinione pubblica. Un Parlamento, liberamente eletto e nel cui seno palpiti il cuore del popolo, invigilerà innanzi tratto che il paese sia ben governato, questo essendo lo scopo precipuo delle delle libere istituzioni; poscia si occuperà riforma delle leggi, senza la quale lo Stato cadrebbe nell'immobilità o si troverebbe in un continuo antagonismo fra la legislazione e le idee nuove ed i nuovi bisogni.

Questa missione delle assemblee parlamentari è assai più importante di quella di fare delle leggi e de' codici. Nessun grande statista o politico esperto ha mai voluto adulare i grandi consessi rappresentativi, stimandoli adatti a rifare di pianta e bene e presto la legislazione di uno Stato, ma tutti gli uomini di senno e di animo liberale debbono convenire che la guarentigia delle libertà individuali e civili e del progresso della cosa pubblica è riposto nelle politiche franchigie e nella tutela del Parlamento.

Avrebbe l'Italia delle leggi ed ordinamenti di amministrazione interna, il codice civile e di procedura, se si fosse seguito l'andamento ordinario delle discussioni parlamentari? Se si fosse dovuto presentare i codici, rinviarli agli uffici, attendere le relazioni delle giunte, discuterne gli articoli e gli emendamenti? E quando pure si fosse potuto venir a capo di tal bisogna, quali leggi e codici si avrebbero? Quale armonia nelle parti, quale corrispondenza di principii e di disposizioni?

Non abbiamo l'esempio delle leggi di finanza, la cui applicazione incontra di grandi difficoltà e che non potrebbero esser eseguite se i regolamenti non ne correggessero in parte i difetti?

Ma quale può esser la bontà d'una legge, che, appena fatta, ha di bisogno di esser emendata, per vie indirette e straordinarie, dal potere esecutivo?

Contro le leggi de' pienipoteri furono dette e scritte le cose più aspre, si gridò contro di esse con cieca passione, ed invece di additarne i difetti perchè venissero corretti, una parte della pubblica opinione ricusò di vederci alcun che di buono e le condannò senza esaminarle e quasi senza conoscerle. E sono pur quelle le leggi che reggono lo Stato, e senza le quali la legislazione italiana sarebbe la raccolta più confusa, più disordinata, più discordante di decreti, di ordini, di regolamenti, di lettere patenti, che mai si potesse immaginare.

La legge stessa sui beni ecclesiastici, quanti sono che la trovino completa e commendabile in ogni sua parte? I liberali sono ben lontani dall'esser d'accordo rispetto ad essa, e coloro che la considerano dal lato finanziario non meno che nelle sue attinenze politiche, ne biasimano alcune disposizioni, le quali male tutelano gl'interessi dello Stato. Ma dalle critiche che si fanno e da quelle altre anche più gravi che si potrebbero fare alla legge dei sodalizi religiosi e de' beni ecclesiastici ne deriva forse che l'adozione di essa non sia conforme a' voti ed a' bisogni del paese e non sia una vittoria della causa liberale?

È da desiderare che noi non abbiamo più a discostarci dalle ordinarie forme parlamentari per la disamina ed approvazione delle leggi, ma temiamo che sia un desiderio, che non sarà facile il soddisfare, finchè la Camera non sia disciplinata e non siano ordinati i partiti e ciascuno non abbia i propri oratori; finchè non si introducano nel regolamento della Camera importanti cambiamenti che accelerino lo spaccio de' lavori. Se le sessioni hanno da esser molto lunghe, vano è lo sperare che il governo possa efficacemente provvedere alla cosa pubblica. Il ministro che ha da stare alla Camera cinque ore del giorno e ricevere nel suo gabinetto i senatori ed i deputati, non ha più il tempo di occuparsi degli affari della sua azienda. Le sessioni possono esser quanto più brevi tanto più feconde di risultati, come certi discorsi, i quali sarebbero più ascoltati e produrrebbero buon effetto, ove fossero ridotti della metà e de' due terzi, togliendone le inutili fronde.

Soltanto a queste condizioni il reggimento parlamentare potrà gittare in Italia profonde radici, promuovendo il bene del paese e la prosperità pubblica e privata. Nè ci sembra malagevole il raggiungere questo intento, quando tutti si persuadano che la guerra se assicura l'indipendenza patria, non può però far argine al dissesto delle finanze ed ai disordini dell'amministrazione, per riparare a' quali si richiede senno maturo ed azione pronta ed energica.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 22 *giugno*. — La Banca, dopo tre giorni d'operazione, sospendeva ieri il cambio dei biglietti in marche da bollo. Tale misura non sembrando abbastanza giustificata, suscitò non poche lagnanze, tanto più che era noto avere il Ministero assegnati alla nostra Banca due milioni in marche per operare il cambio e che questo non si era effettuato neanche per la metà della somma destinata. Vuolsi che la Banca sia venuta a tale decisione per un riguardo che, se fosse vero, sarebbe commendevole. Essa si sarebbe accorta che il cambio ideato dal governo nell'interesse del pubblico commercio veniva usufruttato dalla sordida speculazione degli agiotatori. L'operazione del primo giorno, che ammontò alla cifra di cento ottantasei mila franchi, sarebbe stata fatta ad esclusivo vantaggio di alcuni banchieri, che avevano fatto invadere per tempo i primi posti della Banca dai loro fattorini provvisti di biglietti per somme così ragguardevoli che, se si fossero potuti cambiar tutti in giornata, dei due milioni destinati al pubblico non sarebbe sopravanzata una lira. Il cambio però verrà ripreso domani o dopo e sarà regolato in modo che abbia a sortire il desiderato effetto. Io però persisto nel timore che malgrado tutte le misure precauzionali, tanto in questa che in ogni futura operazione finanziaria avremo sempre a lamentare gli esosi artifizi dell'agiotaggio.

Finchè la questura non si curerà che di tener d'occhio alla reazione dei preti senza sorvegliare quella di alcuni banchieri, non verremo a capo di nulla. Faccia il signor Cossa quanto fece il questore di Torino, chiami ad *audiendum verbum* negli uffici di Santa Margherita quei due o tre banchieri che egli deve pur conoscere perchè sono così sfavorevolmente sulle bocche di tutti, chiami anche alla chetichella quei due o tre cambiavalute che tengono loro bordone, parli loro fuori dei denti, senza temere la pubblicità di qualche riga contro lui in alcune corrispondenze a giornali italiani o tedeschi eppoi vedrà se non avverrà tosto un salutare *revirement* su tutta la linea. Certo che a togliere del tutto l'aggiotaggio non si arriverà mai, ma almeno gli onesti non si sentiranno più offesi da un'immoralità impudente ed impunita ed il rigor della legge che svergognerà e colpirà coloro che continueranno nel turpe mercato, metterà una buona volta alla luce del dì i nomi di quei tristi, che vorrebbero gettare la loro sozzura forestiera sulla generosa e patriotica riputazione di questa Milano.

Alle undici questa mattina il prefetto si recava in Duomo, dove sulla soglia l'attendeva il Capitolo, per assistere alla celebrazione d'un rito solenne pel trionfo delle nostre armi. La funzione fu imponente sia per lo sfarzo dell'addobbo degli altari spiegato dai canonici (potenza del domicilio coatto!), sia per l'intervento straordinario di tutte le autorità politiche, civili, militari, municipali e per la folla di popolo che stava gremita nel tempio ai fianchi della guardia nazionale, che faceva ala di passaggio nella navata di mezzo. Organi e campane suonavano alla distesa, preti e cantori lavoravano a quattro polmoni, ma l'occhio e il pensiero del pubblico si fermavano a preferenza su ventiquattro bandiere delle diverse associazioni milanesi, schierate lunghesso l'arcata maggiore della cattedrale.

Ieri è partito da Monza per Salò un pelottone di guide comandato dal bravo luotenente Augusto Verga. Un altro pelottone partirà martedì e per la fine della settimana sperano di poter tutte raggiungere il quartier generale di Garibaldi.

Siamo un po' in agitazione perchè è mezzogiorno e non sono peranco arrivati ragguagli sul *combattimento di cinque ore*, così un dispaccio del *Pungolo* di ieri sera, avvenuto al passaggio del Mincio. Ora una semplice osservazione. O la notizia del dispaccio è falsa e allora ci coglie il grave timore che il signor procuratore del Re possa lasciar divulgare qualunque notizia senza avere prima assunte le debite informazioni dall'autorità politica. O è vera, e allora come mai il Governo, che ci ha promessi i bullettini ufficiali della guerra, si lascia precedere per tante ore da un giornale nel rendere pubblica una notizia di tanta importanza? In ogni modo urge di stabilire con somma precisione una norma per tali comunicazioni, perchè il paese ora si trova in un'ansia febbrile e una notizia falsa può essere causa di gravissime conseguenze. Quando per esempio si sapesse di positivo che tutte le sere infallantemente la prefettura farà pubblicare un bullettino, foss'anche per dire che in quella giornata non è avvenuto niente da comunicare, la popolazione non aspetterebbe che la comparsa di quello ed a lui solo attenendosi non sarebbe costretta a ricredersi la mattima dei bei sogni fatti la notte sulle mille vittorie dei mille bullettini della sera.

Roma, 23 *giugno*. — Nei tempi che corrono non vi scriverò tanto lungamente e spesso, pensando che per le pagine del vostro giornale la materia deve abbondare. Vi dirò pertanto quello che parmi più importante per conservare in chi legge la conoscenza della corte romana e le sue consuetudini, le quali non si mutano d'un capello quand'anche le rumoreggi la tempesta intorno, e sarebbe savio partito il rimettere alquanto delle pretese antiche. È pare che ella della riazione non possa fare di manco, e questa cosa è manifesta in tutte le forme. La elezione del padre Bilia di Alessandria al cardinalato, esprime la pervicacia della curia romana. Innanzi di far sapere che il reverendo Bilia sarebbe annoverato fra i padri porporati, è stato divulgato esser lui autore del famoso sillabo delle ottanta proposizioni. Un illustre ministro francese disse che quelle erano contrarie alle basi prime dell'impero. Il Vaticano risponde ora facendo cardinale l'autore della compilazione. Monsignor De-Merode è reo convinto di conato a rivolgere tutto l'ordine stabilito nell'Europa liberale, e di avere tentato fazioni con la chiamata dell'infelice Lamoricière e di tutti i legittimisti francesi, e De-Merode è unto arcivescovo. Si vede adunque che le opere di questa corte si oppongono al senso retto del popolo.

Nel concistoro di ieri Sua Santità fece una breve allocuzione che non si pubblica nel giornale di Roma. Qualunque ella fosse, non è certo, l'allocuzione che bandiva la croce addosso a principi e popoli liberali; e perchè così prevalsero i consigli rimessi, il cardinale Antonelli rimane nella sua carica di segretario di Stato.

Un tale De Contandont è dichiarato capo supremo delle diverse bande de' briganti che stanno sul Pontificio preparate a fare impeto nella finittima provincia di Sora.

Questa notizia ce la dà il giornale *Roma de' Romani* che si pubblica dall'egregio Comitato romano. L'ultimo numero contiene documenti preziosi, coi quali è provato che la pena del bastone è in vigore e si adopera per gli accusati e pei testimoni. Se questo documento ebbe la fortuna di capitare nelle mani del signor Sartiges ambasciatore di Francia, è di scapito grande di questa corte. Imperocchè egli un giorno avendo richiesto il segretario di Stato sulla esistenza della pena del bastone, gli fu negata di punta. I documenti sono cavati da un grosso volume intitolato *querelario della provincia di Velletri*, e vale più assai delle smentite ufficiali.

Papa Pio IX l'altrieri facendo conto di passare a caso per una via suburbana vide la gran mostra militare pontificia fatta per la festa dell'anniversario della sua incoronazione. Tutta la milizia constava di tremila fanti, e trecento cavalli, con diciotto cannoni. Il Papa benedì al valoroso esercito e si compiacque di veder tanta forza riunita. Per dargli questo spasso innocente, furono chiamate le guarnigioni delle provincie, e lasciati in pace i briganti.

I chierici e clericali di Roma agognano la sconfitta dell'esercito italiano e l'oppressione della patria: tutti i gusti son gusti, diceva un tale; ma questo non mi par tanto innocente.

I volontari romani partiti testè per le patriottiche guerre sono più che duemila: così anche Roma avrà messo una pietra nell'edifizio nazionale glorioso ed eterno.

Dal Senatore marchese G. Capponi riceviamo la seguente:

Egregio signor Direttore,

A rettificazione di ciò che trovo scritto in alcuni pubblici fogli, dichiaro avere io votato contro alla legge sulle corporazioni religiose e l'asse ecclesiastico, per sè medesima e indipendentemente dal modo col quale venne essa portata alla deliberazione del Senato. A questo voleva io solamente proporre un atto per cui, se la legge fosse vinta, potesse il Senato mostrare intenzione di modificarla, tornandovi sopra con discussione più matura. Oso pregare la gentilezza sua perchè si compiaccia d'inserire queste mie parole nel prossimo numero dello stimabile suo giornale, e intanto mi pregio rassegnarmi

25 giugno.

Devotissimo
G. Capponi.

INSURREZIONE A MADRID

A proposito dell'ultimo movimento insurrezionale di Madrid la *Patrie* ha le seguenti notizie:

« Il centro della rivolta era nel parco di artiglieria; l'arsenale conteneva una gran quantità di armi e munizioni.

« Il movimento si collegava a quello del gennaio scorso.

« I soldati insorti hanno distribuite le armi ad un certo numero di uomini del popolo che erano a parte della cospirazione.

« Il Governo è stato forzato a dare una vera battaglia, che durò, ieri 22, molte ore, ma nella sera vinse la legge e l'ordine fu ristabilito.

« Le truppe rimaste fedeli si sono impadronite degli artiglieri insorti ed hanno fatto parecchi prigionieri fra gli insorti.

Il governo ha ricevuto molti dispacci i quali annunziano che la tranquillità nelle provincie non era stata turbata.

« Abbenchè il dispaccio non dica che Narvaez è stato ferito, crediamo che il maresciallo si sia messo, come altre volte, a disposizione del governo, e che sia rimasto ferito trovandosi alla testa di una divisione di fanteria rimasta fedele. »

La *Perseveranza* del 25 pubblica la seguente corrispondenza:

Dall'Istria, 22 giugno.

Appena proclamato lo stato d'assedio, le poche truppe che presiedevano alcune delle nostre città litorane furono richiamate parte a Pola e parte a Trieste. È manifesto adunque che non si pensa di opporsi agli sbarchi dei nostri, e che si vuol resistere soltanto a Pola e alcun poco pure a Trieste, che fu da ultimo munita di nuove fortificazioni. La resistenza per altro in quest'ultima città non sarà lunga, a giudicare dalle disposizioni prese per raccogliere quella guarnigione sul Carso e ricongiungerla al suo settimo Corpo d'armata, che da Lubiana e Adelsberga avanza verso lo stesso altipiano. La flotta intanto passeggia a corti passi tra Fasana e Rovigno. Il suo comandante, che è il temerario Tegethoff, si propone di attaccare, e non è riguardoso a dirlo, e sogna d'imporsi con siffatti modi all'inaudo Corpo dei marinari istriani e veneti. Qui speriamo tutti che Pola sarà base di operazione alle armi italiane, e che finalmente il Governo di Firenze pronunzierà la gran parola anche per l'Istria infelicissima, la quale finora durò tormenti ben maggiori d'ogn'altra provincia soggetta all'Austria in quel silenzio d'ogni pubblico cenno, che la rendesse certa del suo riscatto od almeno del proposito di occuparla non già solo per fini di guerra, ma per animo di ritornarla alla sua nazione.

L'*Italia Militare* del 25 annunzia che sono soppressi gli uffici di sotto-intendenza militare di Iesi e Sinigaglia nel dipartimento di Bologna.

Le funzioni d'ufficio di sotto-intend. milit. sono affidate al comando milit. del circondario, nei seguenti presidii:

Faenza nel dipartimento di Bologna.
Gaeta nel dipartimento di Napoli.
Caltanisetta nel dipartimento di Palermo.

GUERRA IN GERMANIA

La *France* ha ricevuto il seguente dispaccio particolare:

« *Francoforte, 23 giugno.*

« Il conte di Salignac Fénelon, senatore, antico ministro plenipotenziario della Francia presso la Dieta germanica, è giunto a Francoforte, proveniente da Parigi. S'ignora s'egli sia incaricato d'una missione. »

Leggesi nell'*Ost-Deutsche-Post*:

« Il generale Benedeck ha espressamente ordinato che tutti i preparativi e tutti i movimenti del suo esercito fossero circondati dal più profondo segreto. Ci s'informa nella maniera più positiva che nessun ufficiale straniero fu ammesso al quartier principale. Anche i rappresentanti militari francesi, i colonnelli Follet e Merlin, furono respinti con la più grande cortesia, ma in modo perentorio. Si disse loro che ammettendo i rappresentanti francesi si dovevano ammettere anche tutti gli altri e non si poteva contare sulla discrezione di tutti. »

Leggiamo nell'*Europe* di Francoforte le seguenti notizie:

« Le contribuzioni imposte alla città d'Annover consistono in tre mila quintali di carne di bue, altri alimenti in qualità sufficiente, 67 cavalli, ecc.

« Il maggior generale di Kaphengst è nominato comandante delle truppe d'occupazione nello Slesvig-Holstein, durante l'assenza del luogotenente generale Di Manteuffel.

« Il duca d'Augustenburgo è ritornato da Coburgo a Meiningen.

« Un gran numero di giovani sassoni sono giunti a Schvenhude (Boemia), giacchè i prussiani hanno intenzione di fare una leva forzata in Sassonia.

« A Rastadt, vennero confiscati bagagli e munizioni dei prussiani. »

Togliamo i seguenti dispacci dal *Mémorial diplomatique*:

« *Francoforte, 21 giugno.*

« Il ministro di Francia presso la Confederazione germanica ha ricevuto l'ordine da Parigi di continuare le sue relazioni ufficiali con la Dieta, malgrado l'uscita della Prussia dalla Confederazione.

« *Vienna, 22 giugno.*

« Tutto fa credere che il maresciallo Benedeck non prenderà l'offensiva se non dopo aver ricevuto l'avviso ufficiale che è terminata la mobilizzazione dei contingenti federali; allora l'Austria e i suoi alleati marceranno in linea serrata contro la Prusssia.

« Il numero delle truppe concentrate nello spazio di alcune leghe intorno al quartiere generale di Olmütz supera 300,000 uomini. Giudicate quale sarà l'urto, quando queste masse imponenti s'avanzeranno. »

« *Francoforte, 22 giugno*

« Il principe elettore d'Assia, ponendosi sotto la protezione del diritto delle genti, era rimasto nella propria capitale, malgrado l'invasione de'suoi Stati per parte de' prussiani. In forza d'un ordine giunto da Berlino, il comandante delle truppe prussiane gli ha dichiarato che sarà considerato come prigioniero di guerra nel suo palazzo. L'elettore ha invocato in suo favore l'intervento del Corpo diplomatico accreditato. »

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

« *Vienna, 22 giugno (sera).*

« La dichiarazione di guerra della Prussia è stata consegnata ieri alle autorità militari austriache su due punti: a Cracovia e a Wiedenau (Slesia).

« Notizie da Praga, in data d'oggi, recano che i Prussiani s'avanzavano ieri verso Bodenbach; la loro marcia sarebbe stata arrestato da ostacoli formati sulla strada per mezzo d'alberi atterrati e di muri demoliti; essi avrebbero lasciato sul loro fiancco la fortezza sassone di Koenigstein. »

Scrivono da Berlino, in data del 21 giugno alla *Patrie:*

« È stato pubblicato l'indirizzo del partito di conciliazione. Esso venne affisso e raccomanda agli elettori di scegliere, nelle prossime elezioni, dei deputati che dimentichino il passato e che prendano consiglio soltanto dagli interessi presenti della Prussia. Questo indirizzo fa i più energici voti pel trionfo delle armi prussiane ed è firmato da uomini appartenenti a tutte le opinioni, dal partito feudale fino al partito liberale più avanzato. Il signor di Bismarck si è congratulato coi sottoscrittori dell'indirizzo; tre giorni prima aveva scritto egli stesso a monsignor Paulus, arcivescovo di Colonia, per ringraziarlo d'avere firmato un documento dello stesso genere, indirizzato agli elettori di quelle città, dove pare che la lista di conciliazione abbia grandi probabilità di riuscire. »

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto da Londra, in data del 22, un dispaccio telegrafico, il quale annunzia che l'inviato britannico a Francoforte, signor Mallet, ha ricevuto l'ordine di prendere sotto la sua protezione i sudditi e gli archivi prussiani a Francoforte.

Un dispaccio da Vienna poi, pubblicato dal *Mémorial diplomatique*, annunzia che l'ambasciatore francese, duca di Gramont, è incaricato di proteggere gl'interessi prussiani a Vienna. Però il *Mémorial* aggiunge quanto segue:

« Affinchè nessun dubbio possa esistere sul significato di questo provvedimento, l'ambasciatore di Francia a Vienna, nell'atto di annunziare al conte di Mensdorff Pouilly che assumeva la protezione degli interessi prussiani, ha dovuto pur dichiarare che se l'Austria avesse fatta una simile domanda, se, per esempio, avesse manifestato il desiderio di affidare la cura de' suoi interessi in Italia al barone di Malaret, anche questa domanda sarebbe stata favorevolmente accolta. »

Pubblichiamo il vero ordine del giorno del generale Benedeck che troviamo nella *Correspondance Bureau* di Vienna. L'unica cosa notevole in quest'ordine del giorno è lo sforzo per mostrare come le nazionalità concorrano volonterosamente a sostenere la fortuna dell'Austria. E questo in gran parte è vero; ma si può ben dimandare se quello che è vero oggi sarà vero dimani, e se per esempio gli italiani, del cui appoggio si vanta, si troverebbero sotto le baudiere austriache ove potessero agire di loro libera volontà?

«*Quartier generale d'Olmütz*
(14 giugno)

« S. M. l'imperatore annunzia quest'oggi ai suoi fedeli popoli che tutti i suoi sforzi per conservare la pace furono inutili, ch'egli è obbligato ad impugnare la spada per la difesa del suo onore, per la indipendenza e la conservazione della potenza dell'Austria e dei suoi nobili confederati. È tolta anche l'incertezza che pesava su di noi. I nostri cuori di soldato possono battere più liberamente. Il nostro grazioso sovrano ci chiama all'armi. Noi andiamo omai a difendere, con fiducia in Dio, una causa giusta e santa.

« Andiamo, soldati, ora comincia il nostro generoso còmpito! Con una devozione ed una prontezza piena di gioia, da lungi e da presso, tedeschi ed ungheresi, slavi ed italiani voi siete accorsi sotto le bandiere dell'imperatore, sotto quelle bandiere che sono nuovamente spiegate per la difesa del suo buon diritto, pei più santi interessi dell'Austria, per il bene della nostra patria. E queste bandiere, in tutte le circostanze, voi saprete, coll'aiuto di Dio, portare alla vittoria. All'armi adunque, voi ed io siamo già pronti.

« Soldati, ciò che io aspetto, ciò che io reclamo da voi, lo sapete. Che ciascuno adunque impieghi tutte le sue forze, per poter giustificare con allegrezza e coraggio, in faccia alla morte, l'alta fiducia del nostro imperatore e signore, tanto amato, e così rudemente provato; affinchè inoltre io possa dirvi allegramente: Vi siete mostrati bravi come devono essere i figli dell'Austria. La Patria è superba, l'imperatore è contento di di voi. »

LA RIFORMA FEDERALE AUSTRIACA

Il *Mémorial diplomatique* assicura che il governo austriaco pensa seriamente a risolvere la questione della riforma federale. Ecco quali sarebbero, secondo il citato giornale, gli accordi presi fra l'Austria e gli Stati rappresentati alla Conferenza di Bamberga:

« Si sarebbe d'accordi di prendere per base il progetto di riforma presentato nel 1863 dall'imperatore Francesco Giuseppe al congresso dei sovrani riuniti a Francoforte, introducendovi le modificazioni suggerite da alcuni dei confederati. Si vorrebbe dare alla riforma un carattere assai liberale, senza ledere l'indipendenza sovrana d'alcuno degli Stati confederati. Il potere esecutivo sarebbe concentrato in modo da attuare l'idea della *triade*, nella quale accanto alla posizione rispettiva assegnata all'Austria e alla Prussia, gli Stati medii e i piccoli formerebbero un terzo gruppo, il quale avrebbe attribuzioni uguali a quelli delle due grandi potenze germaniche. La Prussia, naturalmente, non sarebbe esclusa dalla Confederazione.

« Il potere legislativo sarebbe affidato ad una rappresentanza nazionale; il modo d'elezione da adottarsi per formarla è in questo momento argomento di serie deliberazioni, ma si vuole che abbia larghissime basi.

« L'assemblea nazionale tedesca che si tratta di creare avrebbe per missione principale di sviluppare l'unità germanica, non solamente dal lato politico, ma anche da quello degli interessi commerciali ed economici. »

Secondo un dispaccio telegrafico da Trieste, in data del 22, le lettere da Costantinopoli del 16 annunziano che l'esercito turco del Danubio doveva ricevere un rinforzo di 8 battaglioni egiziani, 3 battaglioni di zuavi e 5 battaglioni della guardia imperiale.

La *Nazione* riceve da Taranto la seguente lettera, che l'ammiraglio Persano dirigeva al sindaco di quella città prima di lasciare quelle acque:

« Illustrissimo sig. Sindaco,

« 21 giugno.

« Al momento di salpare, io adempio ad un dovere e soddisfo ad un vivo desiderio del mio cuore esprimendole, egregio signor sindaco, in nome mio non solo, ma sì ancora a nome dell'armata che ho l'onore di comandare, la più viva riconoscenza per tante prove di simpatia e di benevolenza che individualmente, e con lei tutto il Municipio di cui è degno capo, e la popolazione intera di questa illustre e generosa città di Taranto hanno prodigato a me ed alla flotta.

« Il ricordo del tempo passato in questa rada, mi accompagnerà sempre, e dappertutto come un augurio di quella fortuna che tutti desideriamo all'Italia, perchè nel patriottismo esemplare della popolazione di Taranto, è un indizio e un pegno sicuro dei sentimenti di tutta la nazione, e del successo che sta per coronarne gli sforzi.

« Pregandola di farsi interprete di questi miei sentimenti verso il Municipio, e porgendole in mio particolare i più cordiali ringraziamenti per la speciali gentilezze delle quali mi onorò, son lieto di protestarmi

« Di lei signor Sindaco

« *L'ammiraglio*

« C. PERSANO. »

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 22 corrente, che nel Concistoro segreto tenuto quel giorno stesso, S. S. Papa Pio IX creava cardinali di Santa Romana Chiesa, monsignor Paolo Cullen, arcivescovo di Dublino; monsignor Gustavo Adolfo di Hohenlohe, arcivescovo di Edessa *in partibus*, elemosiniere segreto di Sua Santità; ed il rev. P. D. Luigi Bilio, dei chierici regolari della congregazione di S. Paolo, consultore della sacra romana ed universale inquisizione e della sacra congregazione dell'Indice, dell'ordine dei preti.

Dell'ordine dei diaconi furono creati cardinali monsignor Antonio Matteucci, vice-camerlengo della Santa Romana Chiesa; e monsignor Domenico Consolini, vice-presidente del Consiglio di Stato.

Dopo avere proposte alcune sedi arcivescovili e vescovili per varii prelati, ed avere notificata la elezione di otto chiese nelle parti degli infedeli, con biglietti della segreteria di Stato S. S. Pio IX faceva le seguenti nomine, che troviamo nel *Giornale di Roma* del 23:

Monsignor Lorenzo Randi, direttore generale di polizia, a vice-camerlengo di Santa Romana Chiesa;

Monsignor Stanislao Svegliati a segretario della sacra congregazione dei vescovi e regolari;

Monsignor Arborio Mella a vice-presidente del Consiglio di Stato;

Monsignor Tommaso Lupi a presidente di Roma e Comarca;

Monsignor Francesco Bernetti a uditore del camerlengato.

Con altri biglietti della medesima segreteria di Stato si è pure degnata la Santità Sua di nominare suo elemosiniere segreto monsignor Francesco Saverio de Merode, preconizzato arcivescovo di Mitilene, e di destinare all'ufficio di suo coppiere monsignor Giorgio Talbot ed all'altro di suo segretario di ambasciata monsignor Francesco Ricci, ambedue suoi camerieri segreti partecipanti;

Di nominare suo prelato domestico il sacerdote don Giovanni Battista Ponceau, vicario generale della diocesi di Turnay nel Belgio;

E di annoverare tra i consultori della S. congregazione dell'Indice monsignor Francesco Saverio Apuzzo arcivescovo di Sorrento e monsignor Lodovico Haynald arcivescovo di Cartagine, e fra i prelati aggiunti alla sacra congregazione del Concilio monsignor Lorenzo Passerini.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nella *Patrie:*

Alcune corrispondenze estere porgono delle spiegazioni puramente immaginarie intorno all'abbandono per parte dell'imperatore della sua idea di un viaggio nei dipartimenti dell'Est.

Rinunciando a fare alle nostre grandi città frontiere una visita che le popolazioni desideravano così ardentemente, l'imperatore cedette a considerazioni che sono facili ad indovinarsi nei tempi attuali.

La presenza di S. M. a Strasburgo per esempio, non avrebbe richiamato in quella città i rappresentanti il cui territorio è vicino alla Francia? Questa riunione dei rappresentanti di quei governi che sono in guerra fra loro non avrebbe creata una situazione penosa per quei rappresentanti, difficile per i governi, e delicata per tutti?

L'imperatore lo ha compreso. Esso dunque sacrificò alle esigenze del momento la soddisfazione che avrebbe avuto nel rispondere ai voti delle popolazioni dell'Est e l'opinione pubblica non può che applaudire a questa nuova prova di prudente e generosa riserva.

---

*Corrispondenze particolari dell'*Opinione.

PARIGI, 22 (*Ritardata*). — Il *Moniteur* di stamane pubblica una nota, che ha per iscopo di mettere il pubblico in guardia contro le false notizie che, in tempo di guerra, nascono come i funghi. Il giornale ufficiale minaccia i propagatori di esse di tutto il rigore delle leggi. Sarà però difficile, a mio credere, di cogliere al loro nascere queste voci, le quali si propagano colla rapidità del lampo, e di cui tutti si fanno l'eco. Una di queste voci, alla quale nessun uomo di senso comune ha prestato fede, si è il proclama del maresciallo Benedeck, il quale è uscito evidentemente da una penna prussiana per irritare il sentimento nazionale dei tedeschi del settentrione. Questo proclama era del tutto inverosimile. Alla più leggiera scorsa di esso era facile comprendere che il maresciallo Benedeck non poteva servirsi di termini così ingiuriosi verso i suoi nemici. Oggi si conosce il vero testo del proclama del comandante austriaco, il quale non era supponibile che non rispettasse negli altri militari sè stesso.

I ministri di Francia a Cassel e ad Annover hanno ricevuto l'ordine di osservare la più stretta neutralità e di rimanere ai rispettivi posti. I rappresentanti poi della Francia, della Russia e dell'Inghilterra a Dresda si sono determinati a seguire il re di Sassonia a Vienna.

Credo sapere inoltre che il signor di Grammont, ambasciatore francese a Berlino, abbia dichiarato ch'esso non poteva considerare come disciolta la Confederazione germanica, e come nulli i voti della Dieta.

Del resto, come sino da ieri vi additavo, tutti i giornali di Parigi che hanno maggiori o minori relazioni col governo, si dimostrano pacifici per quanto concerne la Francia, sostenendo assolutamente che questa manterrà la più rigorosa neutralità. Il giornale la *France* di questa sera dichiara credere che la lotta sarà di breve durata, essendo persuasa che gli sforzi della diplomazia non ral lenteranno in favore della pace.

I gabinetti di Parigi, di Londra e di Pietroburgo coglieranno la prima opportuna occasione per arrestare lo sviluppo di una lotta che non fu loro possibile impedire, e come disse, nella sua lettera, Napoleone III: « l'accordo stabilito fra le potenze neutre « sarà anche da esso solo un pegno di si- « curezza per l'Europa. »

Frattanto il pubblico francese non è decisamente favorevole più alla Prussia che all'Austria o viceversa. Ma le simpatie per la causa italiana si possono dire unanimi. Il *Temps* fa notare questa sera che Vittorio Emanuele nel suo manifesto adopera un linguaggio franco, deciso e generoso, atto a commuovere non solo l'Italia ma tutta l'Europa.

Egli parla d'indipendenza e di libertà; egli assegna alla guerra uno scopo preciso e popolare. Egli invita il suo popolo ad un'impresa arrischiata, ma ve lo guida per un grande fine, ch'egli può altamente proclamare. L'Italia può seguire con fiducia il suo Re ed anche con entusiasmo perchè lo scopo è grandioso, perchè la pace che ne seguirà vale i rischi delle battaglie e il sangue e il danaro che costano.

Nei circoli commerciali si pretende che le simpatie del pubblico sieno per l'Austria, ma se fosse vera, sarebbe una strana predilezione, che non avrebbe nè motivo nè scusa.

Eppure si pretende che alcuni negozianti siensi recati dal prefetto di polizia per sapere se sarebbe stato permesso di illuminare i loro fondachi per festeggiare le prossime vittorie austriache. Io però credo che questa non sia che una ciarla stata posta in circolazione per scandagliare l'opinione pubblica e per provocare delle proteste.

Le Camere francesi che furono prorogate sino al 30 giugno, lo saranno ulteriormente sino al 5 luglio.

Si dice che l'imperatore parta lunedì per Vichy.

Quanto prima la Conferenza pegli affari dei Principati Danubiani terrà una nuova seduta.

Ieri la Camera dei deputati ha discusso il progetto relativo alla pubblica istruzione, nella quale occasione il signor De La Tour ci ha regalato una dissertazione prettamente letteraria, alla quale l'assemblea, tuttochè politica, ha fatto buon viso. L'oratore ha conchiuso contro la libertà del pensiero della parola e della stampa, dappoichè voleva proscrivere per esempio i libri di Renan.

Si dice che il credito fondiario abbia prestato 20 milioni al signor Pereire per cavarlo da' suoi impacci. Questa somma sarebbe stata prestata su obbligazioni del Credito mobiliare deposta alla Cassa dei depositi e consegne.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 7 giugno, a tenore del quale nel porto di Napoli esisterà un Corpo di piloti pratici non eccedente il numero di *sedici*, compreso il capo.

Il personale del pilotaggio è sotto la dipendenza del capitano di porto, il quale, in caso di controversia per mercedi o per qualsiasi circostanza non contemplata nel presente regolamento, decide nei limiti della giurisdizione che gli è conferita dal Codice per la marina mercantile.

Le condizioni per essere ammessi piloti o capo pilota e le norme di servizio saranno regolate secondo le disposizioni contenute nel capo V del titolo III di detto Codice.

L'uso dei piloti pratici è facoltativo pei bastimenti di qualunque bandiera, tanto all'entrata nel porto che all'uscita dal medesimo;

2. Una disposizione concernente un applicato di quarta classe nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

3. Il richiamo in attività di servizio d'uno scrivano di 1.a classe nel Corpo d'intendenza militare;

4. Una serie di nomine di ufficiali e sotto ufficiali nei Corpi dei volontari italiani.

CRONACA DI FIRENZE

CONSIGLIO COMUNALE

Nella seduta che tenne l'altro ieri al tocco, il Consiglio comunale di Firenze deliberò di acquistare dalla Società delle strade ferrate Romane sezione Nord alcuni terreni occorrenti per la costruzione del gran viale lungo le mura urbane e delle vie di comunicazione tra il piazzale della stazione e la via Polverosa; autorizzò il sindaco a rivendere parte di detti terreni e gli dette facoltà di trattare la permuta di altri con il conservatorio di Ripoli, permuta da concludersi in modo definitivo dalla Giunta a ciò appositamente autorizzata.

Discusse fino all'art. 9 il progetto di modificazioni al regolamento per la guardia di città, stabilendo che all'attuale vestiario altro ne venga sostituito della foggia seguente: vestito di panno nero con pistagna, manopole e filettatura *bleu* con una sola fila di bottoni in metallo bianco collo stemma del comune e col numero di ciascuna guardia alla pistagna — Gravatta militare nera — Pantalone nero con striscia *bleu* — Cappello a lucerna basso e portato obliquamente con pennino e galloni *bleu* — Guanti gialli — Scarpe a tronco con suolo doppio — Soprabitone nero a due petti con finte tasche — Mantelli impermeabili.

I capi-squadra porteranno per distintivo un gallone di seta bianca alto centimetri due alle manopole.

I sotto ispettori avranno lo stesso gallone di argento, le spalline, le nappe al cappello e la dragona di seta *bleu* mista d'argento, e invece del numero un giglio in *pakfong* alla pistagna.

Gli ispettori porteranno la stessa uniforme delle guardie, ma di panno più fine con un piccolo ricamo in argento alla pistagna, sciabola distinta, spalline d'argento e nappa d'argento al cappello.

Il capo ispettore avrà un ricamo più grande e una spighetta che girerà il colletto. Avranno un pastrano nero a bavero.

Le Guardie e graduati montati a cavallo vestiranno lo stesso uniforme con sottopiedi, sproni e sciabola di cavalleria. I cavalli avranno guarnimento militare nero con sciabracca turchina orlata di un gallone amaranto.

Avranno un mantello sulla foggia della cavalleria di colore marengo scuro.

Sere sono, nella vasca del giardino della villa Corsini nei pressi di S. Casciano, rimaneva miseramente annegata una ragazzina bilustre.

Ieri, 24, i militi della Guardia nazionale mobile stanziati a S. Gaudenzio arrestavano un disertore.

Dalle guardie di pubblica sicurezza furono tradotti in carcere cinque giovinastri che si bagnavano nell'Arno in costume troppo primitivo.

Sabbato, 23, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 32 5 e la minima di + 17 5.

Nella notte del 25 giugno la temperatura minima fu di + 16 3.

Atti di morte denunziati il giorno 24 giugno 1866.

Pettini Gaspero d'anni 82 — Galluzzi Annunziata, id. 18 — Morrocchi Barbera, id. 44 — Ciari Luigi, id. 58 — Ventavoli Teresa, id 35 — Suzzi Maddalena vedova Michelini, id. 61 — Brescia Palmira nei Batelli, id. 30.

Più 7 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 24 giugno furono 18, cioè, 12 maschi, 5 femmine e uno nato-morto.

Matrimoni celebrati nel dì 2? giugno 1866.

Panchetti Carlo nato e residente in Firenze, computista, d'anni 26 e Talluri Annunziata nata a S. Donato a Lonnole e residente in Firenze, att. a casa, d'anni 26.

Ricci Giovanni, nato a S. Leonardo in Arcetri e residente in Firenze, d'anni 23, fornaio, e Biagerelli Adele nata e resid. in Firenze, att. a casa, d'anni 20.

Salomoni Cesare nato e residente in Firenze, coloraro, d'anni 26, e Elvira Bausi nata e residente in Firenze, att. a casa, d'anni 21.

Molti sono i reclami giuntici in questi ultimi giorni per il ritardo provatosi nella consegna del Giornale. Noi rispondiamo complessivamente a tutti, che questi ritardi furono occasionati dalla tardanza e dalla sospensione di alcune corse delle strade ferrate. E ne abbiamo la prova in noi stessi, che i giornali degli altri paesi abbiamo ricevuto con molta irregolarità.

Noi possiamo assicurare che non abbiamo mai mancato di spedire regolarmente il Giornale a tutti ed in tempo perchè potesse essere trasportato come al solito.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Nobile gara. — Il *Movimento* di Genova del 23, registra il seguente curiosissimo fatto:

Costa e Serra, vinai, trovandosi a conversare sulle cose del giorno, si bisticciarono sul più o meno che ciascuno di loro avrebbe dato in soccorso dei contingenti o volontari, e loro famiglie. Per dirla già grossa uno buttò fuori: dò dieci barili di vino, e tu? — Ed io, venti, rispose l'altro — Quaranta, replicò il primo — Non ebbe tempo di finire la frase, che l'altro soggiunse: cinquanta; e cinquanta sia, chiuse così questa singolare *asta* il collega; dimodochè furono cento buono cento buoni barili di vino francese, che i due amici si obbligarono con *regolare scrittura* di passare entro giorni cinque a mani del *Comitato pei feriti*, onde o in natura, o nel loro importo vengano erogati a profitto dei volontari al campo. E quasicchè non bastasse la scrittura, posero patto, anzi facoltarono il sindaco a render pubblica l'avvenuta stipulazione, ed occorrendo anche il nome di colui che mancasse all'adempimento della medesima.

Un buon cittadino. — Scrivono da Forlì alla *Gazzetta delle Romagne* del 22:

Giuseppe Basini, venditore di pane, ha veduto partire tutti *nove* i suoi figli maschi per combattere nella santa guerra, che sta per aprirsi contro gli austriaci. — Un tale esempio di patrio amore, non nuovo in Italia, sia notato nella storia di quest'epoca, così feconda di sublimi atti di patriottismo.

Reazionari arrestati. — Scrivono da Cosenza il 16 al *Pungolo* di Napoli del 19 corrente:

Nuovi arresti: eccovi la notizia più nuova che io possa offrire. Fra le persone poste fuori di combattimento, è il pseudo-avvocato Provenzano, cui fu praticata una visita domiciliare. Presso di lui si trovò celato un renitente di leva, e carte assai compromettenti. Insieme a un indirizzo di filiale attaccamento a Pio IX papa-re, teneva il *buon uomo* de' programmi socialisti.

E' voleva abbattere tutto; l' organismo politico attuale, la religione, la proprietà, Mazzini e non so se si spingesse fino all' ateismo. L' imperatore iconoclasta sarebbe ora un pigmeo al paragone di Provenzano. Scusate s' è poco. In somma c' era in lui del Fozio, del Fourrier, del Proudhon, del Voltaire, dello Spinoza... una confusione che da Nembrot in poi non si vide l' eguale. Dopo tutto, un cervello malato degno del morotrofio d' Aversa.

In Luzzi, Colosimi e Bianchi altri individui, non esclusi de' preti, come al solito, ebbero la visita *geniale* de' carabinieri. E' pare non siano finite queste escursioni dell'arma: posso anzi assicurare che certi borbonici sudano freddo per tema di sentire bussare alle loro porte, proprio come l' angelo alle case di Egitto.

Scontro di briganti. — Scrivono da Cosenza il 19 al *Pungolo* di Napoli del 22 giugno:

Una grossa banda di briganti era penetrata in questa provincia e molestava i paesi posti alle falde di Monte Pollino. Le Guardie Nazionali d' alcuni mandamenti del circondario di Castrovillari uscirono a dar loro la caccia sotto gli ordini del bravo maggiore Pace. S' impegnò, infatti, una vivissima lotta, ed i malandrini furono fugati. Neppur uno però sarebbe scampato se talune Guardie nazionali si fossero trovate puntualmente ai posti designati....

Si farà una severa inchiesta su ciò....

L' onore della giornata è toccato ai bravi militi cittadini di Castrovillari e Frascinetto. Quest' ultimi perdettero il capitano Franceso Gerrara colpito da una palla. Il nome di questo non sarà di leggieri dimenticato. V' ebbero anche due feriti. La commissione sul brigantaggio provvederà alle ricompense.

Un ricatto. — Leggiamo nella *Guerra* di Palermo del 21:

Ieri venne sequestrato un figlio di certo Francesco Serio. Costui veniva dalla Falcona, ex feudo di Montecuccio, sopra un carretto. Giunto alla contrada detta la Caputa, quattro grassatori gli furono addosso, bendarono lui, il carrettiere ed il figlio; staccarono il mulo dal carretto; minacciarono il carrettiere e andarono via portando il Serio con loro.

Innovazioni postali in Isvizzera. Leggiamo in data del 21 nella *Gazzetta Ticinese*, che quel Consiglio federale ha risolto di fare all'Assemblea federale una importante proposta circa all' introduzione delle copertine per lettere affrancate. Egli propone di distribuire *gratis* queste copertine, vale a dire contro il semplice pagamento delle attuali tasse postali, all'incontro propone di aumentare a 10 centesimi la tassa delle lettere de' raggi locali non affrancate.

Pubblicazioni. — È uscita alla luce la 7.a ed 8.a dispensa della Raccolta dei decreti, provvedimenti, e decisioni della Corte de'Conti compilata e commentata dall'esimio avvocato Ara Casimiro deputato.

L'importanza dell'argomento di questa raccolta, sia per la parte amministrativa che per la giudiziaria domandata alla predetta suprema autorità; il profondo studio e senno pratico che si riscontra nella compilazione di tale opera la raccomandano agli studiosi ed attestano le cure che vi ha posto l'on. deputato Ara.

Necrologia. — I giornali di Vienna annunziano che è morto, il 22, il sig. Steiger, incaricato d' affari della Svizzera presso l'impero anstriaco.

OFFERTE DI PRIVATI E DI MUNICIPII

A FAVORE

DELL'ESERCITO E DEI VOLONTARI

— Il Municipio di Lacco-Ameno (Ischia) ha deliberato:

1. Largirsi un premio di L. 500 a quel soldato nativo di detto comune, che conquisterà una bandiera nemica sul campo di battaglia.

2. L. 200 a colui che sarà decorato della medaglia al valor militare.

3. L. 1000 a colui che pianterà pel primo una bandiera nazionale su d' una fortezza nemica.

— Nella seduta del 12 corrente, la Giunta municipale di Santarcangelo di Romagna, prendeva le seguenti deliberazioni:

1. È accordato un premio di L. 1000 a quel soldato, volontario o guardia mobile che prenderà una bandiera nemica.

2. Pensione annua vitalizia di L. 250 a chi sarà fregiato della medaglia d' oro, e di L. 100 a chi avrà la medaglia d' argento al valor militare.

3. Pensione annua di L. 200 a favore delle famiglie dei morti sul campo di battaglia.

4. Pensione vitalizia di annue L. 200 a favore dei feriti che ottenessero anche dal Governo un assegno fisso per essersi resi inabili a lavoro proficuo.

5. Finalmente, decise di eleggere un Comitato incaricato di raccogliere offerte cittadine, e di sussidiare le famiglie povere danneggiate dalla partenza dei loro congiunti, mettendo intanto a disposizione di quel Comitato la somma di L. 1200, ritornando il fondo stanziato in bilancio per scorta teatrale.

— Il Consiglio comunale di Montese (Modena) ha deliberato di assegnare per una volta tanto a quel milite del Comune volontario, coscritto o pertinente ad un Corpo di Guardia nazionale mobilizzata, le seguenti somme stanziabili nel futuro esercizio 1867:

1. L. 1000 se avrà conquistato una bandiera austriaca o se avrà collocata per primo un'insegna nazionale sulle mura di una città o sugli spaldi di una fortezza difesa dal nemico.

2. L. 300 se avrà conseguita la medaglia d'oro e L. 150 se la medaglia d'argento al valor militare.

3. L. 300 alla famiglia miserabile di quel soldato del Comune che rimarrà estinto sul campo di battaglia o ferito per modo da rendersi inabile permanentemente al lavoro.

4. Saranno restituiti al loro impiego quei funzionari del Municipio che l' avranno abbandonato o l'abbandoneranno onde recarsi nelle file dei volontari a combattere per la causa nazionale, semprechè i medesimi riprendano l'esercizio delle loro funzioni entro un mese dalla data del loro licenziamento.

— Dal Consiglio comunale di Partinico (Sicilia) si deliberava un premio di L. 1,000 per ogni militare naturale di quel Comune che acquisterà una bandiera nemica. Una pensione annua di L. 150 a chi resterà offeso o mutilato in modo d' essere inabile al lavoro; ed altra annua di L. 100 alle vedove, ai genitori ed ai figli di chi venisse ucciso nelle patrie battaglie.

Si legge nel *Corriere delle Marche*:

Il signor conte Raffaello Bruti, sindaco di Signa, assegnò *del proprio* L. 500 a quel volontario di Sangenesio nella Marca di Ancona e di Signa (Toscana), il quale riuscirà a togliere una bandiera al nemico.

Destinò egualmente L. 200 *in proprio* a quel volontario dei due paesi che ottenesse la medaglia di argento del valor militare. Qualora però si trovassero due giovani dei due paesi in parità di condizione, il premio o premi verrebbero destinati a quello di Sangenesio.

Pregiatissimo Signore

Mi permetto di pregare la esperimentata sua gentilezza, a voler inserire nel suo accreditato giornale, la seguente mia dichiarazione, ringraziandola anticipatamente.

Nel mentre che tutta l'Italia concorre con nobile slancio ad incoraggiare con premi i valorosi che sapranno distinguersi nelle lotte supreme dell' indipendenza, nessuno, per quanto mi consta, pensò ai tanti veneti che militano sotto le nazionali bandiere, per cui mi obbligo di esborsare, appena il Veneto sia liberato, lire 400 (quattrocento) a qualunque cittadino di Vicenza, soldato nell'esercito o nei volontari, che strapperà una bandiera al nemico.

Nel desiderio di essere seguito da altri, ho l'onore di dirmi

Di lei onorevole signore

Devotissimo servitore
STEFANO DELLA VECCHIA
di Vicenza.

NOTIZIE ULTIME

GUERRA NAZIONALE

Dispaccio del mattino

Firenze, 25 giugno.

Dal Quartier generale principale, 24 giugno, ore 10 45 di sera.

Oggi accanito combattimento, che durò dall'alba quasi sino al cadere della notte. Il primo Corpo d'armata, che doveva occupare posizioni fra Peschiera e Verona, non riuscì nell'attacco. Il secondo e terzo Corpo non poterono liberare il primo dall'assalto che questo ebbe a sostenere di forze preponderanti. Essi sono però quasi intatti.

Dalla Prefettura di Brescia, 25 giugno, ore 12 25 antim.

Il primo Corpo d'armata ha attaccato le posizioni presso Peschiera. La divisione Cerale ebbe perdite molto gravi; il generale stesso ferito. Lotta lunga; il risultato definitivo, poichè furono impegnati anche gli altri due Corpi, e sostennero validamente la loro posizione, può dirsi non isfavorevole. È giunto a Brescia il principe Amedeo ferito leggermente.

Dal Comando generale di Milano, 25 giugno, ore 12 30 antim.

Un distaccamento d'austriaci discendendo dallo Stelvio, occupò ieri, nelle ore pomeridiane, Bormio.

Dal Ministero dell'Interno
Per il Ministro
C. BIANCHI.

Dispaccio della sera

Firenze, 25 giugno (sera)

Dal Quartiere generale principale, 25 giugno, ore 4 pom.

Passato il Mincio, l'ala sinistra e il centro delle truppe reali dirigevansi alle posizioni di Valeggio e Villafranca: furono attaccate vivamente dagli austriaci con tutte le loro forze riunite.

Le posizioni furono prese e riprese spiegando le truppe reali molto valore contro le forze preponderanti degli austriaci.

Nella sera le truppe reali tenevano ancora Goito, e Valeggio ed in oggi si dispongono ad energica difesa di Goito, Volta, Cavriana e Solferino.

Nella giornata di ieri si ebbero a lamentare gravi perdite. Il principe Amedeo, i generali Cerale, Dho ed un altro rimasero più o meno gravemente feriti. Il generale Villarey è morto.

Il principe Umberto ha fatto prodigi di valore e la sua divisione, quantunque abbia sofferto assai, è in buon ordine.

Le notizie del principe Amedeo sono rassicuranti.

Il generale Cialdini con tutto intero il suo corpo d'armata continua ad occupare le sue posizioni sul Po.

Sono stati diretti alla volta di Milano circa 600 prigionieri austriaci tra ufficiali e soldati.

Milano
Dal Comando Militare
25 giugno, ore 9 10 pom.

Il comando della divisione di Brescia telegrafa che oggi vi fu uno scontro fra i volontari e gli austriaci fra il ponte Caffaro e Londrone. Gli austriaci vennero respinti lasciando alcuni morti e feriti. I volontarii non ebbero alcuna perdita.

Dal Ministero dell'Interno
Per il Ministro
C. BIANCHI.

Firenze 25 giugno, ore 7 sera. I soldati italiani si sono ieri misurati coll'esercito austriaco, ed hanno dato splendida prova di solidità, di fermezza e di bravura.

I bollettini che ci danno ragguaglio del combattimento di ieri, sono assai laconici, ma conviene riflettere che la sobrietà di parola non è solo una delle virtù de' militari; essa è pure una necessità del telegrafo.

Cotesti bollettini ci fanno sapere che iermattina il primo corpo d'armata (comandato dal gen. Durando) era andato all' attacco di posizioni austriache tra Peschiera e Verona. L'attacco fu vigoroso e reiterato, contro posizioni fortificate e contro forze preponderanti. Il secondo (comandante Cucchiari) ed il terzo (comandante Della Rocca) erano troppo distanti per potere recare efficace aiuto al primo corpo, che sostenne valorosamente la lotta per tutto il giorno. Anch'essi si sono impegnati, ma rimasero quasi intatti, conservando le loro posizioni.

È stata una mischia ostinata, la quale non fu interrotta che dalle tenebre della notte, per essere ripresa, secondo si dice, questa mattina, per guisa ch'essa si può riguardare come il primo episodio d' una battaglia, nel quale i soldati hanno spiegata tutta la fermezza e bravura di un esercito di veterani dinnanzi ad un prevalente numero di nemici.

Ei basta leggere i due bollettini con un po' di attenzione per persuadersi che non dicono altro. Le interpretazioni ed i commenti che se ne fecero non sono che esagerazioni senza ombra di fondamento, perciocchè anzichè trovarvi che il primo corpo è rimasto tagliato fuori, perchè gli altri due non poterono liberarlo, ci si vede chiaro ch'esso si è battuto intrepidamente, mantenendo le sue comunicazioni cogli altri corpi, ma facendo delle gravi perdite, sopratutto la divisione comandata dal luogotenente generale Cerale, la cui prodezza è nota e che è stato ferito, mentre guidava i suoi soldati con sublime slancio al combattimento.

Anche il principe Amedeo ha avuto il battesimo del sangue. Per fortuna la sua ferita è leggiera.

Non facciamo parola delle voci varie e discordanti corse lungo la giornata. Sono rumori, quali se ne sentono sempre in tempi di guerra.

Ragguagli più estesi ed ulteriori non se ne hanno mentre scriviamo. Si capisce che mentre dura la mischia, il comandante d'un esercito ha da pensare ad altro che a mandare dei bollettini. Se l'impazienza nostra è giustificabile non dobbiamo però dimenticare che grande è la responsabilità dei capi delle forze nazionali, che del piano di campagna non si sa nulla e che dei combattimenti il telegrafo non può farci conoscere le molteplici vicende ma soltanto il risultato finale.

Ore 11 pom. — Poco dopo che i bollettini del campo di questa mattina venivano commentati per le vie e per le botteghe da caffè e davano origine alle più strane interpretazioni, alcune voci vaghe, poste in giro non si da chi nè come, cambiarono quasi interamente l' aspetto della città. Si cominciò ad annunciare che il generale Cialdini aveva passato il Po, poscia che aveva occupato Rovigo dopo ostinato combattimento, infine che Peschiera era caduta in potere dei nostri ed il Re vi era entrato. Tutto ad un tratto la città si veste a festa, le bandiere sventolano dai balconi, dalle finestre; la popolazione si affolla per le vie. Una turba assai numerosa si reca con bandiera al palazzo municipale a chieder notizie. Uno sconosciuto ripete che il Re è entrato a Peschiera e Cialdini a Rovigo, e la moltitudine prorompe in applausi fragorosi e grida di viva il Re! viva l'Italia!

Ma il Municipio non ne sapeva nulla. E come saperne, mentre le notizie spacciate non erano che invenzioni?

Alcune persone autorevoli che vi erano giunte, si adoperarono di trarre dall'errore i festanti, dichiarando che non vi erano notizie e che appena giunte sarebbero pubblicate. Ma ci volle molta fatica a persuadere il popolo della verità di ciò che dicevano, tanto essoera convinto che l'annunziata vittoria era un fatto compiuto.

Speriamo sia un presentimento che presto abbia ad avverarsi. Intanto è necessario che la polizia sorvegli attentamente e procuri di rintracciare gli autori delle false notizie. Anche la notizia di una vittoria può essere spacciata maliziosamente affine di provocare diffidenza, malcontento e sconforto. Ci fu detto che in via Tornabuoni erano passati in fiacchero due sconosciuti, che avevano diffusa quella notizia, la quale ciecamente era stata accolta come verità incontrovertibile.

Ed in questa cieca fede si manifesta molta leggerezza, perciocchè chiunque dovrebbe comprendere che i campi trincerati e le fortezze non si pigliano di sorpresa e dopo leggieri combattimenti contro un nemico agguerrito e schierato in posizioni formidabili.

Brescia, 25 giugno. — Sono qui di passaggio diretti verso Milano alcune centinaia di soldati austriaci fatti prigionieri nel combattimento di ieri.

Il ministro della marina, on. Depretis, è partito iersera (24) per Ancona.

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione.

Brescia, 23 giugno

Alle ore dieci di questa mattina passarono per qui, col primo convoglio proveniente da Milano, circa cinquanta operai, diretti a Desenzano, destinati a riparare ai guasti fatti dagli austriaci alla strada di ferro, subito che le circostanze permettano cominciare tal lavoro.

Il colonnello Acerbi, che sta a capo della Intendenza militare del Corpo dei volontari, oggi lascierà Brescia per andare a Salò, presso il quartier generale; ho detto sta a capo in luogo di dire è il capo, perchè egli veste la divisa di colonnello di stato maggiore anzichè quella d'intendente generale. Trovansi in Brescia anche i coniugi Mario; è probabile che questi signori pure proseguano il viaggio alla volta del quartier generale di Garibaldi. Brescia può dirsi spoglia di gioventù maschile. Si sono arruolati quasi tutti sotto le bandiere del Re. In mezzo un'affluenza così straordinaria di ospiti e viaggiatori, bisogna dirlo a lode di questa città, il servizio pubblico è fatto con tutta esattezza ed il prezzo dei viveri è assai moderato, malgrado il brutto equivoco della carta-moneta.

Sulle intenzioni del generale Garibaldi qui se ne sa tanto come voi a Firenze. Lo dico per bocca di ufficiali maggiori, anzi di chi, per gerarchia, avvicina più che altri il generale; nessuno conosce i piani di Garibaldi, sicchè risparmio il tempo d'esporvi le varie congetture che qui si fanno sui piani del generale, e vi prometto in quella vece un resoconto del primo fatto d'armi che succederà in questa linea di confine. La salute dei garibaldini è ottima.

Scrivono da Salò il 23 alla *Perseveranza* del 25:

Oggi, ad un'ora pom., quattro cannoniere austriache, partite da Riva, si portarono davanti a Portese, piccolo villaggio posto su un promontorio a mezzodì di Salò, sul quale furono in questi giorni erette delle fortificazioni passaggiere, proteggenti il golfo, ove sono rifugiati i nostri vapori e le nostre cannoniere. Le quattro cannoniere austriache, giunte a tiro, aprivano il fuoco e si collocarono in battaglia davanti a Portese. I nostri forti risposero, e dopo alcuni colpi le cannoniere si ritirarono: due di essi movevansi lentamente, il che fa supporre siano state colpite; anzi, dalla retta presa pare non siano rientrate in Riva, ma appoggiassero alla riva orientale del lago.

Al *Pungolo* del 25 scrivono da Salò in data del 23:

Stamane per la prima volta alle 4 1/2 circa vidi Garibaldi a cavallo. — Fece un perlustrazione nelle vicinanze del paese. — Poi montò su una delle nostre cannoniere.

Questa mane gli austriaci, su una delle loro cannoniere, s' avvicinarono al nostro territorio, e tirarono alcune cannonate nelle vicinanze di Toscolano. — Poi si ritirarono. — Fu una bravata.

So di certo che gli austriaci hanno sul lago di Garda sei cannoniere a vapore della forza di 30 cavalli cada una edue battelli a vapore per trasporto, uno chiamato *Hess*, l' altro *Franz Joseph*, armati di due cannoni.

Abbiamo a Garda il lago gonfio straordinariamente. — E ciò è perchè gli austriaci alzarono le saracinesche di Peschiera, per ingrossare il fosso che circonda la fortezza.

Le cannoniere austriache esploravano in questi giorni le coste di Riva di Trento a Malcezina, da Malcezina a Garda, e da Garda a Peschiera.

Oggi, *finalmente!* fu stabilita l' intendenza dei Corpi volontari, presso il quartier generale. — Si è pure costituito il tribunale di guerra, e ne è giunto tutto il personale.

Da Comacchio in data del 21 scrivono alla *Lombardia* del 24 corrente:

Ieri i nostri marinai che si trovano alle bocche del Po ebbero a scorgere davanti la punta di maestra in alto mare i legni della bellissima flotta italiana che facevano *rotta* con tempo favorevolissimo. Da due giorni a questa parte sono state spedite per mare in Po quante barche fluviali erano disponibili e si è pure requisito tutto il legname e i cordami che si sono potuti trovare.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 si legge:

Il Consiglio provinciale d'Ascoli e la Giunta municipale di Fermo deliberarono un indirizzo a Sua Maestà.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 24. — Da ieri la tranquillità non fu più turbata. Nel timore che le guarnigioni delle provincie facciano qualche movimento, il governo prese le necessarie disposizioni per tutelare l'ordine pubblico. Il maresciallo Concha assume il comando della Catalogna e Serrano quello dell'Andalusia.

Parigi, 24. — Un telegramma della *Patrie* da Francoforte annunzia che i nazionali inglesi e francesi hanno protestato contro l'obbligo imposto ai sudditi delle potenze neutre di alloggiare e nutrire le truppe confederate.

La *France* annunzia che i prussiani occuparono Oderberg.

Lo stesso giornale ha un telegramma da Baiona 24:

L' arresto di Prim non è confermato. Il generale trovasi nella Catalogna ove era atteso.

Berlino, 24. — Oggi in parecchie località fu dichiarata la guerra dai comandanti delle avanguardie prussiane. Le dichiarazioni furono rimesse alle avanguardie austriache perchè le spediscano ai loro capi superiori.

Eisenach, 23. — Un maggiore annoverese arrivò a Gotha per trattare della capitolazione dell'armata annoverese.

Alle frontiere boeme l'armata prussiana incontrò alcuni distaccamenti di ussari austriaci che si ritirarono.

Parigi, 25. — Dal bollettino del *Moniteur*: Gli annoveresi sono arrivati nel territorio di Meiningen dopo essere sfuggiti ai diversi corpi prussiani che li circondavano.

Messina, 25. — Il comm. Visconti Venosta si è imbarcato sul *Posylipe* delle messaggerie imperiali diretto per Livorno.

Barcellona. 24. — I soldati che si ribellarono a Girona si sono rifuggiti in Francia in numero di 700. Essi furono immediatamente disarmati e diretti sopra Ceret.

Madrid, 25. — Tutte le provincie della Spagna sono tranquille.

Gli ufficiali dei reggimenti di Madrid che combatterono gl'insorti ebbero 13 morti e 9 feriti.

Oggi saranno fucilati i sergenti e i caporali dei reggimenti insorti.

I morti e i feriti nell'ultimo movimento ascendono ad un centinaio.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 25 giugno.

	giugno 23	giugno 25
Fondi francesi 3 0/0	62 85	62 95
» fine mese	— —	— —
» 4 1/2 0/0	92 25	92 —
Consolidati inglesi	86 5/8	86 3/4
Italiano 5 0/0 in contanti	40 10	39 90
» fine mese	39 85	39 95
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	437	441
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	202	206
Strade ferr. Vittorio Eman.	87	85
» » Lombardo-Ven.	271	275
» » Austriache	298	298
» » Romane	40	—
Obbligazioni	71	92
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	(arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
	(par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 43
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 40	p8 30
Pisa	(arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
	(par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	(arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
	(par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 34	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 3[illegible]	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	[illegible]	[illegible]	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	(arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
	(par.	5 30			» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 5	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	(arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
	(par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 35	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	(arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
	(par.	7 8	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 40
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	(arr.	9 55	4 2	8 »
	(par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	(arr.	» »	8 45	4 15
	(par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 16
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 40p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 40a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 45	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	0 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 51	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	3 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	(arr.	8 5	3 »
	(par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	(arr.	2 15	9 45
	(par.	2 50	10 30
Civitav.	(arr.	9 30	6 30a
	(par.	10 »	7 40
Roma	(arr.	12 not.	10 »
	(par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	(arr.	6 20	
	(par.	6 40	5 »a
Civitav.	(arr.	8 40	7 5
	(par.	9 40	7 40
Nunziat.	(arr.	4 40a	1 45p
	(par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 53	6 53
Livorno	(arr.	11 20	8 15
	(par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	(arr.	9 47	5 17
	(par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	(arr.	9 48	6 43
	(par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	(arr.	» »	10 10	4 20
	(par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	(arr.	10 45	3 55	9 15
	(par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 23 giugno 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	46 25	46 —	—	—	—	—
Detta in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	—	—	—	—	33 —	—
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	—	—	—	—	—	—
Azioni Banca Naz. Toscana	1300 —	—	—	—	1200 —	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle suddette	—	—	—	—	—	—
Dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	—	—	—	—	—	—
Obb. in serie non complete	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	48	—
3 % id.	—	—	—	—	13 50	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	—	—	—	—	—	—
Napoleone d'oro	23 65 —	23 65 —	—	—	—	—

Milano, 23 giugno.

Fondi pubblici			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	43 50 —
» »	»	spezz.	—	—		—
» »	»	fine c.	—	—	—	—
» »	»	fine p.	—	—		—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.				—
»	»	fine c.				
» intestata	»	cont.				
» »	1 apr.	cont.				—
3 % pr. da Pres. L.-V. 18..	1 dic.	cont.			—	—
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.			—	
»	»	fine c.				
Banca di Credito It.		cont.				
»		fine c.				
Cassa sconto Tosc.		cont.				
»		fine c.				
Canali Cavour		cont.			—	—
Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—		— —
»	1 mag.	fine p.				—
» Merid.	»	fine c.	—	—		— —
»	1 gen.	fine p.				—
Pubblico Macello	»	cont.				—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»				—
» Merid.	1 ott.	»				—
» Livor.	1 gen.	»				—
Canali Cavour		»				—
Beni demaniali	1 ott.	»				—
Della Città 1860 5 %		»				—
CC. SS. di Milano	»	»				—
Della Città rimbors. con pr.		»				—

Genova, 23 giugno 1866.

Valori a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	44 50	43 15
» » f. m.	—	—
» » f. pr.	—	— —
» in piccole partite cont.	—	— —
» Certif. imp. 1865 emis.		
» » f. n.		
» Hambro 1851 cont.	—	
3 % » 1853 cont.		
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	
» » 1849 cont.		
» » 1850 cont.		
5 % Obb. Sarde 1844 cont.		
5 % Cad. Città 1834 cont.		
5 % » » 1855 cont.		
Banca Nazionale cont.		
» f. m.		
» f. pr.		

Valori diversi a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	43 15	43 25
» » f. m.	—	—
» » f. pr.	—	—
Cassa sconto cont.	—	—
» » f. m.	—	—
» » f. pr.	—	—
Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
» » f. m.	—	—
» » f. pr.	—	—
Soc. Canali Cavour cont.	—	—
Acquedotto Nicolay cont.	—	—
Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
Ob. » 3 % cont.	—	—
Obbl. Beni demaniali cont.	—	—
» f. m.	—	—
» f. pr.	—	—
3 % Romano	84	—

Torino, 23 giugno 1866.

	Contratti in contanti		in liquidazione	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	—	45 05 —	— —	— —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— —	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— —	— —	— —	— —
Banco di sconto e sete	— —	— —	— —	— —
Obbl. demaniali	— —	— —	— —	— —
Pezza da L. 20 d'oro	23 35 —	23 50 —	— —	— —

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110